

**America Latina.** Gli errori da evitare per chi investe e cinque esempi di imprenditori che ce l'hanno fatta **Pag. 33**

**Germania.** I capitali arabi scommettono sul mercato tedesco: il gruppo Mar entra nella cantieristica ThyssenKrupp **Pag. 34**

**Business nel mondo.** Sofia amplia la metropolitana: grandi lavori per 379 milioni di euro **Pag. 34**

Martedì 20 Ottobre 2009

www.ilsole24ore.com

M&M

## Chimerica e la vera partita di Fondo

di Sara Cristaldi

La lunga marcia della Cina per la conquista delle istituzioni internazionali è in pieno corso. Degno suggello delle celebrazioni per i sessant'anni di vita della Repubblica popolare. Obiettivo: la stanza dei bottoni del Fondo monetario internazionale, creatura e simbolo del potere capitalistico impersonato da Stati Uniti ed Europa.

Le dimissioni annunciate ieri di Zhou Min dalla carica di vicepresidente operativo della potente Bank of China (della cui ristrutturazione e quotazione è stato l'artefice) confermerebbero indiscrezioni di stampa. Secondo The Wall Street Journal, infatti, Pechino starebbe facendo crescere uno dei suoi banchieri più esperti (un dottorato in economia alla Johns Hopkins University e un lavoro di economista alla Banca mondiale) per accreditarlo a un posto di vice-direttore operativo del Fmi in quel di Washington. Passaggio obbligato per Zhou: la People's Bank of China (la banca centrale cinese) nella carica di vice-governatore. Posizione, questa, strategica nell'attuale periodo di difficoltà economiche globali di gestione "avveduta"

## Mediterraneo. Undici miliardi di euro e cinquecento ettari per l'insediamento delle nostre imprese

# A Misurata la free zone italiana in Libia

Gerardo Pelosi

L'idea è ambiziosa, ma il viceministro per lo Sviluppo economico, Adolfo Urso, la considera più che realistica. Fare di Misurata, in Libia, la nuova "Timisoara del Mediterraneo", al massimo entro un anno. Le condizioni ci sarebbero tutte, favorite dal nuovo clima dei rapporti tra Roma e Tripoli dopo l'accordo da 5 miliardi di dollari che ha chiuso, il 30 agosto del 2008, il contenzioso coloniale tra i due Paesi e dopo la posa della prima pietra da parte del premeir Silvio Berlusconi e del colonnello Muhammad Gheddafi dell'autostrada litoranea il 30 agosto scorso.

È stato il governatore della Banca centrale libica, Farhat

Ben Gdara, a offrire ieri al viceministro Urso l'area di 500 ettari a Misurata (210 chilometri a est di Tripoli) dove sorgerà una zona franca e nello stesso tempo industriale. Lì le imprese italiane potranno importare ed esportare a dazio zero, godendo dei vantaggi fiscali previsti dalla legge libica per i primi cinque anni dell'investimento.

La zona, sottolineano fonti libi-

### URSO A TRIPOLI

«Sarà una Timisoara nell'area del Mediterraneo» L'operatività industriale è prevista entro un anno. Ruolo di gestione per Simest

che, è già adeguatamente infrastrutturata (a differenza dell'altra zona offerta per gli insediamenti a Zawia, 60 km da Tripoli vicino a fonti di energia e cave per costruzioni). A Misurata, però, esistono anche un porto, una superstrada costiera che la collega a Tripoli e un aeroporto cargo internazionale a soli 8 chilometri. Sarebbe pronta a ospitare insediamenti industriali italiani in un tempo breve, massimo un anno. La zona è di proprietà del Fondo libico per l'investimento interno e lo sviluppo di cui il governatore Ben Gdara è presidente del consiglio di amministrazione. Il fondo, come ha spiegato Ben Gdara a Urso e ai rappresentanti di Confindustria, Simeste

Ice e di 25 associazioni di categoria presenti da due giorni a Tripoli per una missione esplorativa, dispone già di 11,6 miliardi di euro che serviranno a realizzare la zona franca e a contribuire agli insediamenti delle aziende italiane che ne faranno richiesta. «L'investimento - ha osservato Ben Gdara - ha lo scopo di creare forza lavoro in Libia e diversificare le fonti di reddito».

Soddisfatto il viceministro Urso perché «finalmente si è passati alla fase operativa e con le garanzie che ci vengono offerte ci sono tutte le condizioni per fare di Misurata la nuova Timisoara del Mediterraneo; ora c'è una base concreta su cui coinvolgere le imprese italiane nei settori delle

costruzioni, dell'arredo, del turismo con 100 mila nuove stanze previste, della pesca e catena del freddo, offrendo anche lavoro alla manodopera dell'area subsahariana e frenando i flussi migratori verso l'Italia». Il viceministro Urso ha anche sollevato con le controparti libiche la questione dei crediti vantati dalle aziende italiane da molti anni per 600 milioni di dollari. I libici riconoscono solo 400 milioni, ma vorrebbero avere come interlocutore solo il governo italiano e non le singole aziende.

Molto interessata all'operazione la Confindustria presente con il vicedirettore Daniel Kraus. «Abbiamo avuto utili informazioni sull'area di Misurata dove

### DAZIO ZERO



#### L'ubicazione

La zona franca per le imprese italiane sorgerà a Misurata, 210 chilometri a Est di Tripoli

#### I vantaggi

Le imprese italiane potranno importare ed esportare a dazio zero e godere di agevolazioni fiscali

#### Le infrastrutture

La zona dispone di un porto e di un aeroporto cargo

sorgerà la Free trade zone - osserva Kraus - I libici sono disposti a coinvolgere nostre imprese nel master plan definitivo e anche per l'engineering. Il Governatore ci ha fornito la lista dei settori che loro ritengono prioritari e ci ha garantito che le aziende italiane che vogliono essere presenti da sole, senza joint venture con partner libici, possono farlo. In definitiva abbiamo tutte le informazioni che ci consentono di coinvolgere il nostro sistema».

L'operazione Misurata vedrà anche una presenza significativa della Simest che già in Serbia sta pianificando la presenza di piccole e medie imprese in diversi settori. Il presidente di Simest Giancarlo Lanna ha verificato in questi giorni a Tripoli la disponibilità delle controparti libiche a coinvolgere Simest nella società di gestione dei parchi industriali.

gerardo.pelosi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Logistica.** I segnali di uscita dalla crisi mondiale visti dall'hub cargo di Parigi

# Esportazioni in ripresa sulla rotta Europa-Asia

Chailé (FedEx): «Cresce il traffico da e per la Cina»

Leonardo Martinelli

PARIGI

Ha il polso della situazione, più di tanti altri. Alain Chailé,

to così, dietro solo a quello di Memphis, negli Usa - aggiunge Chailé -, il nostro hub più importante nel mondo»

nota un certo risveglio è quello del lusso, «decisivo per l'Italia e la Francia. E la Cina diventa

